

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro all'estero.

STATI UNITI.

PROGETTI DI LEGGE RESTRITTIVI DELL'IMMIGRAZIONE. — Un progetto di legge d'origine ufficiale e burocratica, è stato elaborato dal Caminetti, Commissario Generale dell'Immigrazione, d'intesa col Ministro del Lavoro, on. Wilson, e mirerebbe ad una completa registrazione degli stranieri e ad un'ammissione degli emigranti, sotto cauzione, e in prova per qualche tempo (da tre a sei mesi). All'immigrante toccherebbe personalmente di dimostrare i loro titoli all'ammissibilità, mentre ora è il governo stesso che va loro innanzi per raccogliere i documenti e le altre prove.

Gli stranieri dovrebbero registrarsi entro un anno dall'approvazione della legge, e tale registrazione dovrebbe essere rinnovata di anno in anno per quattro volte di seguito. I nuovi immigranti dovrebbero registrarsi all'atto della loro entrata nel territorio americano ed incomberebbe ad essi l'obbligo di notificare all'autorità federale il loro trasloco da un distretto all'altro. Probabilmente, a garantire la loro buona condotta, gli immigranti dovranno versare una cauzione, ora richiesta solo per casi speciali. Quando gli immigranti non fossero in grado di fornirla, sarebbe trattenuta una parte dei loro salari in conto della garanzia medesima, effettuando depositi periodici nelle casse di risparmio postali.

Contemporaneamente al progetto di legge, presentato al Congresso, il 19 maggio decorso, dal Lufkin, per la sospensione dell'immigrazione durante un periodo di quattr'anni, venne pure presentato un bill da Albert Johnson, deputato federale, per la sospensione temporanea (due anni) dell'immigrazione medesima, la deportazione di certe categorie di stranieri, e per l'assimilazione degli immigrati. Il Johnson sostituisce il Burnett nella funzione di presidente del Comitato per l'immigrazione al Congresso. La differenza fra il progetto di legge del Caminetti, ed il Johnson's

bill risiede nel fatto, che il Commissario Generale dell'Immigrazione è contrario a qualunque sospensione del flusso immigratorio, mentre favorisce invece un sistema prudente di ammissione condizionata e di successiva assimilazione dei nuovi arrivati. Il Johnson vorrebbe adottare le proposte già formulate dal Caminetti solo dopo il periodo di sospensione dell'immigrazione, previsto dal suo progetto di legge.

Aggiungiamo che il 20 maggio venne presentata al Congresso pure un *bill* del deputato Raker per la proibizione dell'immigrazione di mano d'opera asiatica.

INTERPRETAZIONE DELL'ART. 3 DELLA LEGGE D'IMMIGRAZIONE. —

Data la mancanza quasi totale d'immigrazione negli Stati Uniti in questi ultimi anni, è interessante osservare come le Autorità Federali d'Immigrazione interpretino la nuova legge immigratoria per quanto riguarda l'analfabetismo.

Per l'art. 3 della legge suddetta « Ogni straniero, il quale abbia i requisiti per essere ammesso agli Stati Uniti o che già sia stato legalmente ammesso (cioè che già risieda agli Stati Uniti) può portare con sé o far venire, anche se siano analfabeti, il padre e il nonno (purchè essi abbiano compiuto il 55° anno di età) la moglie, la madre, la nonna e le figlie nubili o vedove ».

Sembrerebbe ora a prima vista, che con la parola « alien » si volesse intendere lo straniero adulto, od almeno maggiorenne, cioè capace d'un possibile aiuto ai parenti analfabeti sunnominati. Invece, come osservasi ampiamente in tre casi riferiti dall'« U. S. Immigration Bulletin » del giugno decorso, le Autorità Federali d'immigrazione sono benevolmente disposte ad interpretare colla parola « alien » ogni persona di età superiore ai 16 anni, che non sia analfabeta e risponda in ogni altro modo ai requisiti voluti dalla legge d'immigrazione. Nei primi due casi infatti, il diritto a far ammettere i propri parenti analfabeti viene concesso alla figlia sedicenne, mentre nel terzo caso esso è dato congiuntamente al figlio di venti ed alle figlie di ventidue e rispettivamente diciassette anni. Naturalmente in casi simili a decidere per la benevola interpretazione della legge devono concorrere parecchie altre circostanze favorevoli. Ad ogni modo riescono, ripetiamo, interessanti

queste disposizioni delle Autorità Federali per le interpretazioni della legge, che possono eventualmente essere richieste in futuro riguardo a nostri emigranti.

NORME PER IL PAGAMENTO DELLA « INCOME-TAX ». — L'*Income-tax*, che gli Italiani negli Stati Uniti debbono pagare al fisco americano per ottenere il permesso d'imbarcarsi, qualora intendessero lasciare la Confederazione, è calcolata nelle misure seguenti:

Per l'anno 1917:

L'Italiano solo, oppure con moglie e figli, deve pagare il 2 % sulla somma guadagnata in tutto l'anno, superiore ai dollari mille.

Per l'anno 1918:

1. L'Italiano solo, senza famiglia, che non firmò alcuna dichiarazione di voler risiedere negli Stati Uniti deve pagare il 12 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari mille.

2. L'Italiano solo, senza famiglia, che firmò la dichiarazione di voler risiedere negli Stati Uniti deve pagare il 6 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari mille.

3. L'Italiano, che abbia moglie e figli in Italia (essendo considerato ai termini della legge come *solo* negli Stati Uniti) e che non firmò alcuna dichiarazione di voler risiedere nella Confederazione, deve pagare il 12 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari mille.

4. L'Italiano, che abbia moglie e figli in Italia (essendo considerato ai termini della legge come *solo* negli Stati Uniti) e che firmò la dichiarazione di voler risiedere nella Confederazione, deve pagare il 6 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari mille.

5. L'Italiano, che abbia moglie e figli conviventi con lui negli Stati Uniti e che non firmò alcuna dichiarazione di voler risiedere nella Confederazione, deve pagare il 12 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari duemila.

6. L'Italiano, che abbia moglie e figli conviventi con lui negli Stati Uniti e che firmò la dichiarazione di voler risiedere nella Confederazione, deve pagare il 6 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari duemila.

Per l'anno 1919 :

1. L'Italiano *solo*, che dal 1° gennaio al giorno in cui si presenta alla dogana, non ha guadagnato somma superiore ai dollari mille, non dovrà pagare alcuna tassa.

Se ha guadagnato al disopra di dollari mille dovrà pagare l'8 %.

2. L'Italiano, che abbia moglie e figli in Italia deve pagare come paga la persona sola di cui è detto al n. 1.

3. L'Italiano, che abbia moglie e figli conviventi con lui negli Stati Uniti deve pagare l'8 % sulla somma guadagnata al disopra di dollari duemila.

Gli emigranti che avessero già pagato durante gli anni precedenti la tassa ai Collettori od ai rispettivi padroni possono far valere le ricevute o gli altri documenti comprovanti l'avvenuto pagamento.

IL PROGETTO DI LEGGE LANE-MONDELL PER LA TERRA AI COMBATTENTI. — Il Ministro dell'Interno, Franklin K. Lane formulò un progetto di legge per la bonifica delle terre demaniali da vendere agli ex-soldati, per « Homestead Settlements », ed ai lavori di bonifica, come pure all'acquisto dei lotti di terreno, sarebbero ammessi anche quei cittadini, che avessero prestato servizio negli eserciti alleati, e che, dopo essere stati onorevolmente congedati, fossero tornati in America.

In una riunione, avvenuta già il 15 maggio decorso per iniziativa del Lane, furono concretate modificazioni al progetto, le quali sarebbero state presentate alla Camera dal Mondell, rappresentante del Wyoming ed al Senato dallo Smoot, rappresentante dell'Utah.

Un ufficio speciale del ministero dell'Interno, il « Reclamation Service » è già stato investito del compito di esaminare quali terreni demaniali siano suscettibili di bonifiche e di elaborare i progetti relativi. A tale ufficio il Parlamento aveva già messo a disposizione un fondo di \$ 200,000, e appena la somma fu deliberata, le terre demaniali, che dovevano essere oggetto di esame, furono divise in tre zone: aride, paludose, forestali.

Il ministro dell'Interno ha già coordinato il lavoro compiuto dagli ingegneri incaricati di tali indagini e ha pronta una relazione da sottoporre all'esame del Parlamento. In sostanza si calcola, che vi siano 300,000 acri di terreno, i quali possono essere convertiti in « farms » a mezzo di grandiose imprese di irrigazione, prosciugamento, disboscamento. La grande maggioranza di queste terre è ormai di proprietà del Governo Federale, alcune degli Stati, poche dei privati.

In sostanza il Lane si propone di:

1° Dare occupazione immediata all'ex-militare (adibendolo colla paga di \$ 4 al giorno, ai lavori preliminari di bonifica;

2° Proteggere il mercato del lavoro dalle disastrose conseguenze di un affollamento di disoccupati, che, specialmente all'epoca in cui il ministro elaborava il suo progetto, era previsto come una naturale conseguenza della smobilitazione;

3° Decentrare l'emigrazione, volgendola dalle città alla campagna, com'è da tempo nel voto di tutti, meno forse che nel voto dei lavoratori interessati;

4° Volgere all'agricoltura un gran numero dei migliori americani, di quelli cioè che suggellarono col loro sangue la loro devozione al paese;

5° Stabilire in tutta la nazione il modello più moderno di colonizzazione, il quale tenga debito conto del lato sociale della vita umana (colla creazione di centri urbani, comprendenti la scuola, la chiesa, ecc.);

6° Redimere le terre incolte.

Vecchi Stati come quelli di Massachusetts e di New York hanno, osserva il Lane, una grande quantità di terre abbandonate, che una volta erano coltivate e che con i moderni sistemi di coltura e per la loro, si noti, *prossimità ai grandi centri* potrebbero essere sfruttate con profitto.

Il Commissario di Agricoltura del Massachusetts calcola che tali terre, se ben coltivate, potrebbero fruttare anche \$ 1000 per acre.

Lo Stato di New York possiede numerosi tratti di terreno abbandonato, che producono cereali, ma che vengono rifiutati, perchè hanno bisogno di un trattamento sistematico razionale.

A 50 miglia di distanza da Washigton, D. C., negli Stati della Virginia e del Maryland, esistono grandi estensioni di terreno, che una volta facevano parte di estese piantagioni e che ora si possono acquistare per un prezzo molto inferiore a quello richiesto per terreni della stessa natura nel West.

Osserva il Lane, che normalmente si trascurano le opportunità offerte dai terreni prossimi ai grandi centri. Negli Stati del Sud molta gente, infatti, conduce una vita piuttosto comoda col prodotto di « farms » dell'estensione di 30 o 30 acri. Eppure fra Washington e New Orleans vi sono oltre 40,000,000 di acri di terreno incolto.

MANO D'OPERA MESSICANA. — Nell'assemblea tenutasi il 19 giugno scorso in Atlantic City dell'*American Federation of Labor*, oltre all'essere stato votato l'appoggio al Burnett's bill riguardante la sospensione dell'immigrazione per quattro anni, il John Lewis della *Miners' union* rilevò come l'importazione della mano d'opera messicana nelle miniere dell'Ovest abbia peggiorate le condizioni dei minatori già sul luogo ed invocò quindi che le misure restrittive siano estese anche all'immigrazione del Messico.

EMIGRAZIONE NELLA COSTA DEL PACIFICO. — La California e gli Stati nord-americani del Pacifico potrebbero in generale assorbire un buon contingente di lavoratori italiani, data la scarsità rilevante di popolazione in paragone del territorio estesissimo e delle risorse naturali di questo, se lo sviluppo industriale minerario ed agricolo della regione sarà veramente notevole. In tal caso lavoratori italiani potrebbero trovare utile occupazione, specialmente come operai agricoltori.

Si nota però sulla costa del Pacifico una tendenza generalmente limitatrice all'immigrazione operaia, tendenza proibizionista accentuatasi mano mano che si procede agli Stati dell'Est e manifestatasi nella condotta esageratamente protettrice delle cosiddette « Unioni », costituite dagli operai delle città, i quali temono, che l'immigrazione di nuovi lavoratori deprezzi il mercato del lavoro, e conseguentemente vengano abbassati i salari.

L'ALASKA IN RAPPORTO ALL'EMIGRAZIONE. — Dal punto di vista dell'emigrazione europea, le industrie che nell'Alaska c'interessano, sono quella mineraria e la pesca. In Italia si credette per un momento, che una grande affluenza d'immigranti italiani sarebbe stata provocata dalla costruzione della nuova ferrovia dello Yukon, deliberata dal Governo Federale, ma anzitutto, data la temporaneità del lavoro sul tronco ferroviario, l'afflusso migratorio doveva essere necessariamente passeggero ed inoltre la guerra europea, iniziata appena due anni dopo la deliberazione della costruzione della ferrovia e l'inizio dei lavori, ha in gran parte smentito le predizioni fatte circa l'afflusso d'emigrazione italiana. Ad ogni modo, un discreto numero di nostri connazionali trovansi ora nell'Alaska, occupati a preferenza nelle mine di carbone o di rame di Treadwell, di Gastineau e di Ellamare. Una notevole emigrazione temporanea, soprattutto estiva e proveniente dalla California, è quella di pescatori, specialmente siciliani. Secondo le ultimissime notizie, il Segretario Federale dell'Interno Lane, avrebbe inviato dinanzi al Congresso un'« appropriation bill » o progetto fiscale d'aggravio di 13,800,000 dollari, per il completamento della ferrovia tra Fairbanks e Seward.

Secondo il preventivo fatto al Congresso, il costo globale di questo tronco ferroviario dovrebbe essere di 35,000,000 di dollari per un percorso totale di 400 miglia. Ma le costruzioni laterali fattevi per il servizio delle mine di carbone recentemente scoperte, e il rialzo del costo del materiale ferroviario dovuto alla guerra, hanno fatto sì che il preventivo fosse sorpassato. Dei 35,000,000 stanziati, già 31 ne sono stati spesi, ed in aggiunta dei rimanenti 4, il segretario Lane con l'attuale « bill » chiede altri 9,000,000 di dollari per completare la colossale costruzione. Il percorso finale sorpasserà 466 miglia e servirà la celebre miniera di carbone di Matanuska. La spesa totale si aggirerà sui 45,000,000 di dollari.

Dentro quest'anno sarà spedito in Alaska per 18,000 tonnellate di materiale ferroviario, e se, come è presumibile, il Congresso approverà il progetto, molte migliaia di persone troveranno impiego nel territorio.

La ferrovia dell'Alaska è cominciata nel 1915 e, secondo le

previsioni dell'« Alaska railroad commission », non sarà finita che nel 1921. La massima difficoltà dell'impresa pare consista nella costruzione di tre ponti di difficile lavorazione.

LO STATO DELL'OREGON IN RAPPORTO ALL'EMIGRAZIONE. — Secondo le pubblicazioni ufficiali vi sarebbero attualmente nello Stato dell'Oregon, 16,000,000 di acri di terra pubblica, cioè di terra acquistabile dai privati dietro concessione statale. L'immigrante colonizzatore per riuscire a farsi una discreta posizione deve avere la possibilità di mantenersi lavorando sino all'epoca in cui le terre comincino a dare la prima produzione, e quindi dovrebbe possedere 2000 dollari all'incirca.

LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLO STATO DI WASHINGTON. — Secondo l'ultimo censimento americano la popolazione straniera nello Stato di Washington ammontava a 256,241 individui, così ripartiti:

Canadesi	32,482
Svedesi	32,199
Tedeschi	29,388
Inglese	19,430
Italiani	13,121
Russi	10,961
Irlandesi	10,180
Svizzeri	3,447
Francesi	2,340

Come vedesi, i due primi posti sono rispettivamente tenuti dai Canadesi e dagli Svedesi, seguiti a non molta distanza dai Tedeschi. Gli Italiani tengono il quinto posto, seguito dai Russi. Gli Svizzeri ed i Francesi occupano rispettivamente il penultimo e l'ultimo posto con cifre di gran lunga inferiori anche a quella degli Italiani.

Per i nostri connazionali colà è di speciale interesse l'industria forestale e quella delle latterie. Data la natura umida del paese, data l'abbondanza delle fresche praterie sempre verdi, dato il grandissimo consumo di latte e latticini, si può facilmente immaginare l'importanza che ha l'allevamento del bestiame da latte e l'industria casearia.

LA POPOLAZIONE STRANIERA DELLO STATO DELL'IDAHO. — Secondo l'ultimo censimento americano la popolazione straniera dello Stato dell'Idaho si comporrebbe di 40,247 individui di cui:

Canadesi	5361
Tedeschi	5049
Svedesi	4985
Inglesì	4983
Norvegesi	2566
Irlandesi	1782

Come nella più gran parte degli Stati del Nord-Ovest la popolazione straniera prevalente è quella che proviene dall'Europa del Nord. L'emigrazione latina è assai scarsa, gli spagnuoli sono quasi scomparsi, i francesi sono in numero trascurabile. Gli Italiani sono abbastanza numerosi nell'Idaho come in tutte le altre parti dell'America, ma il loro numero è molto più modesto in confronto con la popolazione italiana degli altri Stati dell'Unione. I centri italiani più importanti sono la città di Pocatello (circa 13,000 abitanti), seconda per importanza nell'Idaho, e le località minerarie nel settentrione dello Stato (Wallace, Mullan, Harrison, Saint Maries, New Port, Priest River).

LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLO STATO DI MONTANA. — Il censimento americano ultimo la fa ammontare a circa 100,000 persone di cui 10,627 canadesi, 9469 irlandesi, 8980 inglesì, 8669 tedeschi. L'emigrazione latina scarseggia, quantunque non manchino nuclei importanti di nostri connazionali, specialmente nel grande centro minerario dello Stato, a Butte (43,425 ab.) la città più popolata, ed inoltre a Missouri (18,214 ab.), Great Falls (13,948 ab.), Billings (14,422 ab.) ed Anaconda (10,562 ab.).

CANADÀ.

POLITICA IMMIGRATORIA. — La politica della porta aperta seguita fino ad ora dal Governo canadese, riguardo all'immigrazione, va ormai cessando per effetto degli emendamenti, approvati di recente dalla « Canadian House of Common », alla vi-

gente legge immigratoria. I nuovi provvedimenti legislativi andranno in vigore prima della fine del presente anno. Gli emendamenti importanti approvati, in numero di *nove*, si possono così riassumere:

1° Estensione ad ogni immigrante, compresi quelli provenienti dal Regno Unito, delle clausole proibitive per coloro che sono affetti da malattie fisiche, mentali, ecc.

2° Istituzione di un corpo di personale per l'attuazione piena e completa di tali clausole proibitive.

3° Estensione da tre a cinque anni del periodo in cui uno straniero può essere deportato, qualora venga riconosciuto « *undesirable* ».

4° Maggiore responsabilità per i vettori d'immigranti, e penalità accresciute per i contravventori.

5° Esclusione di qualsiasi mano d'opera asiatica, sia o no specializzata.

6° Ammissione solamente di quel numero d'immigranti che possa essere facilmente e prontamente assorbito e naturalizzato.

7° Credito ai « *farmers* ».

8° Preferenza agli ex-militari dell'Impero britannico.

9° Abolizione eventuale della tassa personale sui Chinesi, e trattative col Governo Cinese per la sola ammissione d'un numero limitato dei sudditi di questo.

Come osservasi, gli emendamenti apportati alla legge non vertono in realtà su una restrizione quantitativa all'immigrazione, sebbene provvederebbero a migliorarne la qualità. Sarebbe assurdo infatti che un paese la cui ricchezza consiste soprattutto nell'agricoltura e che è così poco popolato si fabbricasse degli ostacoli all'entrata di buona mano d'opera.

UFFICI DI COLLOCAMENTO. — In conformità di quanto è stato fatto altrove, anche nel Canada, il Governo federale, d'accordo con le amministrazioni provinciali, ha cercato di dare una organizzazione al collocamento della mano d'opera.

Con decreto del Governatore assistito dal Consiglio, in data 17 dicembre decorso, sono stati istituiti i seguenti uffici di collocamento:

a) Tre uffici centrali, con sede in Halifax, Ottawa e Winnipeg, rispettivamente per le provincie marittime, per quelle centrali (Quebec e Ontario) e per quelle occidentali.

b) Nove uffici centrali provinciali.

c) Uffici locali, che dovranno essere in numero di 60, oltre a quelli già esistenti. Di essi già 26 han cominciato a funzionare; in Alberta si sono finora costituiti uffici in Edmonton, Calgary, Lethbridge, Medicine-Hat e Red Deer.

In un primo tempo gli uffici centrali interprovinciali mandano alle ditte industriali una specie di questionario nel quale vengono richieste informazioni: sul numero degli operai iscritti nel libro paga della settimana in corso e sul numero approssimativo di quelli che vi saranno iscritti nella settimana seguente: sull'ammontare dei salari pagati nella settimana e su quello da pagarsi nella settimana seguente.

In seguito gli uffici centrali interprovinciali fanno lo spoglio delle risposte fatte ai questionari, le suddividono per provincie e le inviano per il tramite degli uffici provinciali, agli uffici locali.

Questi classificano le offerte e le domande di lavoro, conservando presso di sè quelle che coincidono e che quindi probabilmente potranno dar luogo al collocamento.

Quelle che non coincidono, perchè le domande superano le offerte o viceversa, o perchè le condizioni delle due parti non corrispondono, vengono inviate all'ufficio provinciale; il quale, applicando lo stesso procedimento, invia le domande e le offerte rimaste scoperte nella provincia, all'ufficio interprovinciale dal quale dipende.

In tal guisa gli uffici interprovinciali, ricevendo tali elementi dagli uffici regionali, vengono messi in condizione di determinare: 1) l'entità della richiesta e di mano d'opera, che si parifica a determinate condizioni; 2) lo squilibrio provinciale fra i due fattori, venendo così a funzionare, per quanto è possibile, da stanze di compensazione, dirigendo l'offerta là ove la domanda locale supera l'offerta locale; 3) la divergenza che passa fra le condizioni richieste dalla offerta di lavoro e quelle offerte dalla domanda; 4) stabilire sui tre dati precedenti l'entità della disoccupazione legittima, alla quale si deve in qualche modo provvedere.

Gli operai disoccupati da un lato, le ditte dall'altro, si rivolgono per l'offerta e la domanda di lavoro agli uffici locali. Questi allora cominciano ad esercitare la loro funzione del collocamento, la quale comprende due casi:

1° L'offerta locale supera la domanda. In tal caso l'ufficio locale, che ha ricevuto dall'ufficio centrale la indicazione delle altre località in cui la mano d'opera potrebbe occuparsi, fa all'interessato le proposte del caso;

2° per la parte in cui l'offerta può venire assorbita si procede senz'altro al collocamento.

Vi sono poi norme che regolano i casi di sciopero, serrata, nuovi contratti di lavoro; altre che escludono la responsabilità degli uffici rispetto alla esecuzione dei contratti di lavoro; altre che riguardano il rifiuto dell'operaio ad assumere il lavoro offerto, ecc.

Al funzionamento di questi uffici presiede un Consiglio centrale, composto di rappresentanti nominati dai singoli governi provinciali, da rappresentanti degli operai, degli industriali, agricoltori e veterani; e Commissioni provinciali cosiddette di vigilanza.

Pare che il Governo intenda costituire così una organizzazione permanente; in ogni modo non è possibile contestare, specie in questo periodo di transizione, la utilità di una organizzazione, che sola può fornire una completa visione della domanda e dell'offerta di lavoro e della entità della disoccupazione.

Secondo i dati recentemente pubblicati, gli uffici di collocamento dell'Alberta hanno finora dato lavoro a 4377 persone.

BRASILE.

LA COLONIZZAZIONE ITALIANA NELLO STATO DI ESPIRITO SANTO. — Per quanto dalle Autorità brasiliane tale territorio sia lasciato quasi in completo abbandono, tuttavia, data l'immensa fertilità del paese e data l'energia del colono italiano, non si può dire, che, materialmente parlando, i nostri connazionali vivano male colà. Come nel Paranà, in Santa Catherina e nel Rio Grande, l'agricoltore italiano è quasi sempre piccolo proprietario, dedicato alla coltura del caffè nella maggior parte dei casi, ritraen-

done ora vantaggi rilevanti, per i prezzi elevati del prodotto. Ma se dallo stato materiale dei nostri in quel territorio, passiamo al loro stato morale, l'impressione è assolutamente disastrosa. Analfabetismo, alcoolismo, rapida e radicale snazionalizzazione, anche in quelli che sono riusciti a farsi una posizione finanziaria elevata. L'arricchimento però di alcuni nostri connazionali è dovuto più al commercio che all'agricoltura, la quale dà poco più da vivere a chi vi si consacra, e ciò a causa dei metodi primitivi che vi si impiegano. Di industrie italiane vi è assai poco, peraltro anche in questo campo, come negli altri, i nostri emergono.

Lo spirito di associazione è deficiente, e sembra che non vi siano quelle società, che, sebbene scarse di soci, e più ancora di efficienza, pure esistono altrove.

ARGENTINA.

LEGISLAZIONE DEL LAVORO. — Alla Camera dei Deputati argentina venne presentato dalla Commissione speciale del lavoro un progetto di legge che comprendeva i seguenti titoli: 1) Associazioni professionali; 2) Sindacati operai; 3) Sindacati padronali; 4) Condizioni e durata del lavoro; 5) I conflitti del lavoro ed i mezzi per risolverli; 6) La giurisdizione del lavoro; 7) I delitti contro la libertà del lavoro.

Accennando alle disposizioni che più davvicino nel progetto in questione riguardano gli stranieri, osserveremo come gli statuti delle singole associazioni professionali debbano menzionare, fra altro, che la direzione del sodalizio potrà essere affidata, oltre che a cittadini argentini, anche agli stranieri residenti già da almeno quattro anni nella Repubblica ed aventi un'età non inferiore ai 22 anni. Le associazioni potranno essere sciolte quando turbino l'ordine pubblico od impediscano la libertà del lavoro. Gli stranieri che vogliono far parte dei sindacati operai, oltre ad avere i requisiti richiesti per gli operai argentini (aver compiuti i 18 anni ed esercitare da un anno almeno il mestiere, l'ufficio o l'industria), dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato dal Console o dal Dipartimento nazionale del lavoro.

I membri dei sindacati patronali dovranno avere la loro sede sociale nella Repubblica, ed ogni società patronale sarà obbligata ad ammettere la rappresentanza dei sindacati operai per trattare con quest'ultima le questioni inerenti al lavoro. E per la speciale giurisdizione del lavoro, da crearsi per disposizione della legge, risolveranno le vertenze particolari giurie composte di tre membri, uno sorteggiato fra i candidati dei sindacati operai, uno sorteggiato fra i candidati dei sindacati patronali ed industriali ed un terzo, che sarà il Presidente, nominato direttamente dal Potere Esecutivo, d'accordo col Senato. Per essere giurato del lavoro si richiederà la nazionalità argentina di origine e l'età minimo di 25 anni.

I sindacati non in regola colla legge saranno disciolti, e le persone che li costituiscono soffriranno la detenzione da sei mesi ad un anno se si tratta di argentini, o verranno espulsi qualora siano stranieri.

DATI DEFINITIVI DELL'ULTIMO CENSIMENTO UFFICIALE. — La popolazione complessiva dell'intera Repubblica ammontava, all'epoca del censimento (giugno 1912) a 7,885,237 individui classificati per sessi, come segue:

Argentini maschi	2,753,214
» femmine	2,774,071
Stranieri maschi	1,473,809
» femmine	884,143

Per le singole provincie abbiamo le seguenti cifre:

Buenos Aires	2,066,165
Santa Fe	899,640
Entre Rios	425,373
Corrientes	347,055
Córdoba	735,472
San Luis	116,266
Santiago del Estero	261,678
Tucumán	332,933
Mendoza	277,535
San Juan	119,252

La Rioja	79,754
Catamarca	100,391
Salta	140,927
Jujuy	76,631

E pei singoli territori :

Chaco	46,724
Chubut	23,065
Formosa	19,281
Pampa	101,338
Los Andes	2,487
Misiones	53,563
Neuquén	2,866
Río Negro	42,242
Santa Cruz	9,948
Tierra del Fuego	2,504

La popolazione della capitale ascendeva a 1,575.814 abitanti, così distinti :

Argentini maschi	394,463
» femmine	403,506
Stranieri maschi	455,507
» femmine	392,333

Come osservasi, la popolazione forestiera della capitale è in maggioranza su quella indigena, e tale eccedenza risalta ancora maggiormente tenendo calcolo solo delle cifre rispettive dei maschi.

CILE.

I BENI DEGLI ITALIANI NEL CILE. — Secondo informazioni avute dalla R. Legazione in Santiago, la fortuna cumulativa degli italiani residenti nella Repubblica del Cile supererebbe il mezzo miliardo di pezzi: i quattro quinti di questa somma sarebbero costituiti da proprietà immobiliari (case, negozi, terreni, miniere, ecc.) ed il rimanente da beni mobili (merci, titoli di Stato ed industriali, depositi alle Banche ed alle Casse di Risparmio, ecc.). Nel

commercio gli italiani si dedicherebbero di preferenza ai tessuti, alle mode e soprattutto ai generi alimentari della cui vendita hanno quasi il monopolio.

La presenza di queste fortune, il cui ammontare è tanto più rilevante, in quanto va suddiviso fra soli 13,500 individui (che a tanti salgono, secondo l'ultima statistica, gli Italiani al Cile) offre prospettive brillanti per una nostra ulteriore espansione economica in questo paese. Occorrerebbe solo, cercare di dirigere ed impiegare i capitali già accumulati in modo savio e prudente, favorendo ad esempio la costituzione di sindacati e di Società a scopi commerciali ed industriali e che riuscissero altresì di giovamento alla Madre Patria. Due condizioni, però, dovrebbero accompagnare e possibilmente precedere questa intensificazione di attività, e sarebbero la creazione di una linea di navigazione fra l'Italia e il Cile e l'apertura in questo Paese di una succursale di un nostro grande istituto di credito.

La collettività italiana al Cile gode di uno « standard » di vita quale raramente è stato dato di vedere in altri paesi, soprattutto d'America. Tutti gli italiani qui residenti sono dei lavoratori instancabili e hanno respinto inesorabilmente dal loro seno qualche elemento malsano che cercava d'infiltrarvisi. La Cordigliera costituisce, del resto, un ostacolo sufficiente a proteggere il paese da individui poco desiderabili.

Le cifre ed i fatti suesposti dimostrano l'opportunità di favorire in tutti i campi il riavvicinamento fra l'Italia ed il Cile, e consigliano anche di coltivare, per debito di gratitudine, l'amicizia di un paese all'ombra delle cui leggi tanti nostri connazionali hanno potuto vivere e lavorare tranquillamente, nonchè accumulare in poco tempo una così considerevole fortuna.

PERÙ.

IMMIGRAZIONE GIAPPONESE. — I fratelli Durand, ricchi proprietari peruviani, hanno ceduto ad un Sindacato giapponese alcune centinaia di migliaia di acri di terreno nel dipartimento di Huanuco, della Repubblica del Perù. Le sfere governative appoggiano francamente il nuovo indirizzo della politica d'immigra-

zione, favorendo l'introduzione nel territorio di elementi di razza gialla. Si ritiene colà, che il contratto stipulato dai Durand sia il più serio ed importante sino ad ora concluso con un popolo asiatico.

In breve poi dicesi, che approderanno al Perù 40-50,000 giapponesi colle rispettive famiglie. Sarà interessante osservare in proposito l'atteggiamento dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, di fronte a tale invasione amarillica di un territorio americano.

COSTARICA.

COSTARICA ED EMIGRAZIONE. — In questa Repubblica le industrie sono limitatissime e abbondano i braccianti. La zona agricola più salubre è già assorbita da elementi nazionali e da stranieri, compresi italiani qui residenti da decine d'anni; abbondanza di terreni fertili esiste tuttora disponibile, gli uni in zone salubri, gli altri in zone malsane, però sprovvisti di facili vie di comunicazione, o queste sono talmente primitive, che nella stagione delle incessanti piogge si rendono intransitabili e pericolose.

L'attuale ministro dei lavori pubblici ha in progetto di appianare tali inconvenienti per poter rendere produttive queste vaste regioni, che attendono la mano dell'uomo per diventare fonti di ricchezza nazionale.

Il momento sarebbe propizio per iniziare qualche tentativo presso questo governo, onde conoscere le facilitazioni che sarebbe disposto ad accordare ad una nostra emigrazione agricola formata da elementi sani; però sin dal 27 gennaio 1917 ci troviamo di fronte ad un problema assai serio in quanto l'attuale governo non è stato riconosciuto dal Governo nostro, nè da quello degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

Qui vi sono forti proprietari fondiari, e solo una commissione speciale potrebbe ottenere terre coltivabili, sia in affitto o mezzadria o per compera, e collocare buon numero di nostri agricoltori; però in ogni caso è necessario, che il nostro emigrante sia appoggiato finanziariamente per far fronte alle prime spese d'impianto, semina, e sostenimento in attesa del raccolto. Miniere di oro,

manganese, petrolio e carbone, sono ormai in parte assorbite da compagnie americane ed inglesi. Per le zone petrolifere della Repubblica ottennero concessioni di sfruttamento due compagnie, una americana e l'altra inglese; però a tutt'oggi, sebbene la compagnia americana abbia iniziato i lavori di perforazione dei pozzi, non se ne conoscono i risultati. Miniere di carbone ve ne sono alcune e fra esse una di ottima qualità, però per trovarsi in una regione assai appartata mancante di via di comunicazione per trasportare il materiale in luogo adatto all'imbarco, non è stato possibile iniziarne lo sfruttamento.

In questa Repubblica non vi è mai stata una vera e propria emigrazione italiana, ad eccezione di quella verificatasi circa 30 anni fa, fatta venire dalla compagnia inglese che costruì la ferrovia che unisce questa capitale con porto Limon e che era composta di 800 o 900 emigranti italiani.

GIAPPONE.

STRANIERI RESIDENTI NEL GIAPPONE. — Dal volume recentemente pubblicato dall'Ufficio della Statistica generale del Governo Imperiale, (*Resumé statistique de l'Empire du Japon - Tokio 1919*) si ricavano le seguenti cifre intorno al numero degli stranieri ivi residenti alla fine dell'anno 1917.

Stranieri residenti 20,793, così divisi: inglesi 2388; americani del Nord-America 1770; tedeschi 650; russi 468; francesi 455; portoghesi 222; svizzeri 120; olandesi 108; danesi 86; italiani 75; austriaci 67. Seguono altre nazionalità con cifre molto inferiori a 50.

I componenti il corpo diplomatico e consolare ed i membri delle rispettive famiglie non sono compresi nell'enumerazione sopra indicata.

GERMANIA.

CONDIZIONI DEL LAVORO RISPETTO ALL'EMIGRAZIONE ED ALL'IMMIGRAZIONE. — I moti politico-economici interni hanno arrestato lo spirito di intrapresa (anche l'industria edilizia e quella dei late-

rizi sono rimaste in istato di quasi crisi, nonostante le previsioni di intenso rinvigoriscente), il perdurare del blocco durante il lungo periodo delle trattative di pace ha privato le industrie e di materie prime e di sbocchi; gli scioperi e gli abusi del sussidio di disoccupazione han peggiorata la situazione; le gravi condizioni del Trattato di Pace non son tali certo da affrettare la ripresa della vita economica normale.

La Germania perde territori che eran fonti di importanti materie prime, centro ed alimento di fiorenti industrie, terreno di produzione di derrate alimentari. La percentuale in valore di territorio perduto è di gran lunga superata dalla percentuale di perdita in materie prime, prodotti agricoli e industrie fondamentali alimentatrici di altre industrie; la densità relativa della popolazione è aumentata per effetto degli spostamenti territoriali.

In complesso la Germania perde la sua importanza come paese di immigrazione. Diverrà sotto molti rispetti, piuttosto paese di emigrazione; così, ad es., emigrazione agricola, commerciale ed industriale nell'America del Sud, emigrazione di operai ed artigiani nelle zone invase da ricostruire. Tali emigrazioni sarebbero non di sola forza di lavoro, ma bensì anche di elementi direttivi organizzatori e tecnici e verrebbe accompagnata da esportazione di materiale di impianto e di prodotti.

Pur tuttavia la Germania non sarà completamente chiusa all'immigrazione straniera. La ripresa del lavoro, che pure dovrà effettuarsi, implica la produzione di laterizi, il lavoro nelle cave di pietra, grandi opere di sterro, apertura di nuovi pozzi e di nuove gallerie nelle miniere di carbone, tutte occupazioni meno adatte per l'operaio tedesco e per le quali erano e sono specializzati o gli Italiani oppure i Polacchi. Si conta perciò in Germania su la eventualità non improbabile dell'impiego di operai italiani e su la eventuale organizzazione della nostra immigrazione.

Il problema potrebbe presentarsi, in vista della ripresa dei lavori, per la primavera del 1920. L'emigrazione nostra autunnale ed invernale, solita per il passato, non può trovar sbocco, data la diminuzione degli alti forni, delle acciaierie e del lavoro dei laminatoi (Lorena e Saar).

Frattanto per l'energico intervento del Governo, e le opportune disposizioni emanate, i rapporti tra capitale e lavoro in Germania non sono tesi, se non da parte degli operai che chieggono ulteriori miglioramenti della loro condizione. L'attuale Ministero del Lavoro cerca frattanto con ogni mezzo di risolvere ogni dissidio inerente alla nuova legislazione operaia in formazione, e tiene come base fondamentale della sua attività conciliativa le *otto ore di lavoro*, che ormai si possono considerare in Germania come il cardine di tutti i provvedimenti sociali adottati e da adottarsi.

BELGIO.

MERCATO DEL LAVORO. — Nel Belgio i disoccupati ammontano attualmente (luglio 1919) a 75,000. Questo rilevante di cifra riconosce in parte come causa il mantenimento dell'*indemnité de chômage* da parte del Governo Centrale.

È logico in certo qual modo, che un operaio cui vengono offerti p. es. dai 7 ai 10 franchi per lavorare, mentre gliene vengono corrisposti da 5 a 7 per non far nulla, preferisca, se non spinto dalla fame, ad accogliere la seconda proposta. Occorre poi tener presente, che una gran parte dei 75,000 disoccupati è costituita dai lavoratori a domicilio (facchini, imbianchini, incitrici, domestiche a giornata, ecc.), oggi reclutati presso individui prima totalmente estranei a simili mestieri. I padroni accettano tali operai, perchè hanno minori pretese di salario, percependo d'altra parte tali lavoratori improvvisati dell'indennità di *chômage*, figurando essi ufficialmente come « disoccupati », ed inoltre godendo del vitto che viene somministrato dalla famiglia presso cui lavorano.

L'effettività dei salari percepiti è data quindi dalla somma risultante dalle mercedi pagate agli operai dai privati, aumentata dell'indennità di *chômage* e del vitto. Ecco una delle principali ragioni, perchè nei grandi stabilimenti rimane difficile l'arruolamento degli operai e continua nello stesso tempo la disoccupazione « ufficiale ».

Quando dovesse esser tolto dal governo il *secours de chômage*, ciò che avverrà gradualmente, la disponibilità della mano d'opera

diverrà pure gradatamente sempre maggiore, onde i salari non avranno sensibili aumenti. La vita resterà tuttavia cara e gli operai emigreranno verso la Francia e la Germania, avidi di braccia. Diminuito il numero dei lavoratori disponibili nel Belgio, il Governo sosterrà allora conseguentemente una politica non più caratteristicamente antiemigratoria come ora.

INGHILTERRA.

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE. — Alla Camera dei Comuni venne presentato dal Ministro Long, il 13 maggio decorso, un progetto di legge elaborato dall'on. Hewins ed avente lo scopo di migliorare l'organizzazione ora esistente per le informazioni e la tutela degli emigranti britannici, istituendo un Ufficio Centrale di Emigrazione (Central Emigration Authority) e di provvedere alla sorveglianza ed al controllo dei vari agenti e delle varie società di emigrazione.

In forza del progetto, nessuno, salvo contemplate eccezioni, potrebbe vendere o concedere di vendere, od in qualsiasi modo essere parte interessata alla vendita dei biglietti di passaggio per emigranti, senza aver ottenuta una debita patente (passage brokers licence).

Le infrazioni alla disposizione di legge sarebbero punibili con ammenda sino a 50 sterline. Le società, che avessero per iscopo la propaganda o la tutela dell'emigrazione, dovrebbero pur esse ottenere il riconoscimento dell'Autorità Centrale, ed informarsi alle disposizioni impartite da questa per l'esplicazione dei loro fini.

TENDENZE RIGUARDO ALL'EMIGRAZIONE. — Dalla discussione sull'emigrazione che ebbe luogo alla Camera dei Comuni, dalle pubblicazioni ufficiali dell'*Oversea Settlement Office* e dai commenti della stampa, si rileva la tendenza del Governo del Regno Unito ad incanalare l'emigrazione degli smobilitati e dei lavoratori britannici verso i Dominions. Gli scopi di tale politica di emigrazione sono evidentemente due:

1° rendere sempre più forti i vincoli tra i Dominions e la madre patria;

2° riservare un largo campo di sfruttamento all'operaio ed all'agricoltore britannico.

I mezzi che saranno precipuamente usati per ottenere il desiderato effetto si possono riassumere come segue:

1° facilitare l'emigrazione verso i Dominions col dare larga pubblicità, sia alle condizioni di lavoro e di vita in quei paesi, che a tutte le utili informazioni per i lavoratori che desiderano recarvisi, e specialmente col superare le difficoltà ancora esistenti circa i trasporti;

2° distogliere l'emigrazione verso gli altri paesi transoceanici e renderla più difficile con divieti di partenza dell'emigrante che non presenti regolare contratto di lavoro pel paese ove desidera recarsi e con altre norme proibitive.

SPAGNA.

PENSIONI OPERAIE. — Con R. Decreto 11 marzo 1919 (*Gaceta de Madrid*, 12 marzo 1919, n. 71) sono state emanate disposizioni che estendono norme già approvate dalla legge 27 febbraio 1908, la quale creò l'*Instituto Nacional de Prevision*, a sistema facoltativo e nello stesso tempo sussidiato da parte dello Stato. Col decreto recente si preordina il regime obbligatorio delle pensioni, iniziandolo col contributo obbligatorio da parte della classe padronale, per estenderlo poi, come dice la relazione, che accompagna la presentazione del decreto medesimo, al contributo obbligatorio degli operai, quando lo permetteranno le circostanze economiche e conservando frattanto il carattere volontario dei contributi individuali, beneficiati da speciali vantaggi, che devono essere efficace stimolo alla sua attuazione completa.

DURATA LEGALE DELLE GIORNATE DI LAVORO. — Con decreto in data 3 aprile 1919 (*Gaceta de Madrid*, 4 aprile 1919, n. 94) viene fissata la durata massima legale di tutti i lavori ad ore 8 giornaliere o 48 ore settimanali, a partire dal 1° ottobre veniente, disponendo che, prima del 1° luglio, si costituiscano speciali Comitati professionali misti di industriali ed operai, i quali porranno all'*Instituto de Reformas Sociales*, prima dello stesso 1° ottobre, le industrie e specialità che debbono essere eccettuate dalle disposizioni del decreto.

Emigrazione transoceanica italiana

Cifre statistiche mensili per il 1° semestre 1919

*Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
per paesi transoceanici (1).*

Mesi	Emigranti partiti			Emigranti partiti						
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione				
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Plata	Brasile
Gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio	1.019	—	1.019	970	49	—	160	9	619	231
Marzo	133	—	133	125	8	—	—	—	92	41
TOTALE 1° TRIMESTRE . .	1.152	—	1.152	1.095	57	—	160	9	711	272
Aprile	1.220	2	1.222	1.043	177	—	457	—	533	230
Maggio	1.947	1	1.948	1.593	354	26	892	20	734	275
Giugno	661	2	663	508	153	—	—	—	463	198
TOTALE 2° TRIMESTRE . .	3.828	5	3.833	3.144	684	26	1.349	20	1.730	703
Totale 1° Semestre . .	4.980	5	4.985	4.239	741	26	1.509	29	2.441	975

*Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno
da paesi transoceanici (1)*

Mesi	Emigranti arrivati			Emigranti italiani						
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza				
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Plata	Brasile
Gennaio	353	6	359	247	106	—	—	—	353	—
Febbraio	2.397	42	2.439	2.312	85	—	2.397	—	—	—
Marzo	5.881	44	5.925	5.503	378	80	5.752	—	49	—
TOTALE 1° TRIMESTRE . .	8.631	92	8.723	8.062	569	80	8.149	—	402	—
Aprile	5.010	69	5.079	4.574	436	46	4.294	75	595	—
Maggio	7.638	232	7.870	6.873	765	145	6.325	—	904	264
Giugno	9.017	255	9.272	7.588	1.429	260	7.986	—	618	153
TOTALE 2° TRIMESTRE . .	21.665	556	22.221	19.035	2.630	451	18.605	75	2.117	417
Totale 1° Semestre . .	30.396	648	30.944	27.097	3.199	531	26.754	75	2.519	417

(1) Cifre provvisorie.

BIBLIOGRAFIA

EMIGRAZIONE.

Publicazioni :

- GRAHAM S.: *With poor emigrants to America*. — London, Nelson, 1919. 1 vol. in-8, pag. 255. — Sh. 2,6.
- VIRGILI F.: *L'emigrazione tedesca prima della guerra*. (Estratto da *Scienza*). — Bologna, Zanichelli, 1919.
- SIEDENBURG F.: *Il problema dell'emigrazione*. Traduzione dall'inglese del dott. MANLIO CIUFOLETTI. (Estratto da *L'Emigrants Italians in America*). — Roma, 1918.

Articoli di riviste :

- MANGANS V.: *La politica dell'emigrazione*. (*Emigrazione e Lavoro*, luglio, 1918).
- BONARDELLI E.: *Interessi commerciali e interessi d'emigrazione*. (*Emigrazione e Lavoro*, agosto 1918).
- I problemi dell'emigrazione nel dopo-guerra*. (*La Finanza Italiana*, 17 agosto 1918).
- P. M. R.: *Per la tutela degli emigranti*. (*L'Emigrato Italiano in America*, luglio-settembre 1918).
- BASSI E.: *Il problema dell'emigrazione nel dopo guerra*. (*La Cooperazione Italiana*, 22 novembre 1918).
- DEWAWIN M.: *L'immigration aux Etat-Unis depuis 1914*. (*Revue d'Economie Politique*, settembre-dicembre 1918).
- TAJER: *Les prochains éléments de l'immigration française au Maroc*. (*France-Maroc*, 15 gennaio 1919).
- MIETTA L.: *L'emigrazione italiana in Svizzera ed il dopo guerra*. (*Rassegna Nazionale*, 1° febbraio 1919).
- MOLOCCHI R.: *I nostri emigrati negli Stati Uniti*. (*Minerva*, 1° maggio 1919).

COLONIE E POLITICA COLONIALE.

Publicazioni :

- PALADINO G.: *Documenti per la storia della Colonia Eritrea*. — Napoli, Stab. Tip. Francesco Gollia, 1918.
- CORTINI G.: *La penetrazione tedesca in Libia*. (*Memorie del passato e lezioni per l'avvenire*). — Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1919.
- MAZZOCCHI ALEMANNI N.: *L'agricoltura nella politica coloniale*. — Tripoli, Stab. Nuove Arti Grafiche, 1919. In-8, pag. 52. — L. 2.
- TOLKOWSKY S.: *La colonizzazione ebraica in Palestina*. — Firenze, Collini e Concetti, 1919. In-16, pag. 65. — L. 2.
- BORSI U.: *Studi di diritto coloniale*. — Torino, Fratelli Bocca, 1918.

Articoli di riviste:

- GOULVEN J.: *L'établissement des premiers Européens à Mazagan au cours du XIX siècle.* (*Revue de l'Histoire des Colonies Françaises*, 1° trimestre 1918).
- MORI A.: *Le nostre colonie africane nella relazione del ministro Colosimo.* (*Rivista Coloniale*, luglio 1918).
- ELY D. T.: *Private colonization of land.* (*The American Economic Review*, settembre 1918).
- GIRARD H.: *L'enseignement agricole et l'enseignement colonial.* (*La Réforme Sociale*, 1°-16 novembre 1918).
- RICHET E.: *L'enseignement colonial.* (*La Réforme Sociale*, 1°-16 dicembre 1918).
- CIMBALI G.: *La libertà dei mari, le colonie e la Società delle nazioni.* (*I Diritti dei Popoli*, dicembre 1918).
- BORSI U.: *Studi di diritto coloniale: III. La dottrina giuridica coloniale; IV. Il diritto coloniale positivo; V. Le fonti del diritto coloniale.* (*Studi Senesi nel Circolo Giuridico della R. Università*, vol. XXXIX, fasc. 1-3).
- CAVON Y.: *Le prêtre, la paroisse et la colonisation.* (*Vie Nouvelle*, gennaio 1919).
- Les anciennes colonies allemandes.* (*Le Monde Economique*, 11 gennaio 1919).
- ASTOLFS: *En Italie: le problème colonial.* (*L'Europe Nouvelle*, 8 febbraio 1919).
- DU VIVIER DE STREEL E.: *Les questions coloniales et la Conférence de la paix.* (*L'Europe Nouvelle*, 8 febbraio 1919).
- TITTONI T.: *L'attualità: il problema coloniale e la pace.* (*Conferenze e Profusioni*, 16 febbraio 1919).
- STEFANINI G.: *Il dopo guerra nelle colonie. A proposito del recente convegno di Roma.* (*Rassegna Nazionale*, 16 febbraio 1919).
- Les colonies allemandes.* (*Moniteur des Intérêts matériels*, 23 febbraio 1919).
- SALVIONI G. B.: *La questione coloniale e la Conferenza di Parigi.* (*Vita e Pensiero*, 20 aprile 1919).
- SEMERAVO G.: *L'ordinamento e il funzionamento della giustizia militare nella Colonia Eritrea.* (*Rivista Coloniale*, aprile e maggio 1919).
- QUEIROLO E.: *La cittadinanza ai Libici.* (*Rivista Coloniale*, maggio 1919).
- Il problema coloniale italiano alla Conferenza di Parigi.* (*Rivista Coloniale*, maggio 1919).
- L'avvenire dell'Africa e le potenze colonizzatrici.* (*Rivista Coloniale*, maggio 1919).

LAVORO.

Pubblicazioni:

- Royaume de Belgique. Statistique des accidents du travail. Année 1907.* (Elaborée par l'OFFICE DU TRAVAIL). — Bruxelles, Office de publicité, J. Lebegue et S.; Librairie Albert Dewit, 119, 1 vol. in-4, pag. XII-417.
- CANDOLERO M.: *Organizzazione del lavoro ed efficienza industriale.* (Principi di Taylor di organizzazione scientifica — Elementi costitutivi e metodi di applicazione — Sistemi di pagamento delle maestranze — Fatica industriale). — Torino, S. Lattes e C., 1919, 1 vol. in-8, pag. 288, con 1 tav. e fig. — L. 10.
- IOTYKO J.: *The science of labour and its organisation.* — London, Routledge, 1919, 1 vol. in-8, pag. 207. — Sh. 3.6.
- Annuaire de la législation du travail.* (Publié par l'OFFICE DU TRAVAIL DE

- BELGIQUE). 17 *année*, 1913. Bruxelles, Librairie Albert Dewit, 1919, 1 vol. in-8, pag. xvi-854. — Fr. 6.
- Royaume de Belgique. *Rapports annuels de l'Inspection du travail*. 19 *année* (1913). — Bruxelles, Office de Publicité J. Lebègue et C., Librairie Albert Dewit, 1919, 1 vol. in-8, pag. 559. — Fr. 7.50.
- COLE G. D. H.: *Labour in the Commonwealth*. — London, Headley Brothers, 1918, 1 vol. in-12, pag. 223. — Sh. 5.6.
- COLE G. D. H.: *The payment of wages*. — London, George Allen and Unwin, 1918, 1 vol. in-8, pag. vi-155. — Sh. 6.
- AGNELLI A.: *Commento alla legge degli infortuni sul lavoro*. — Milano, Società Editrice Libreria, 1918.
- NERVI G.: *Infortuni sul lavoro in agricoltura. Commento pratico*. — Casale Monferrato, Fratelli Marescalchi, 1919, 1 vol. in-16, pag. iv-610. — L. 7.

Articoli di riviste:

- BELLINI L.: *Il diritto dei superstiti all'indennità per infortunio sul lavoro*, (Il *Filangieri*, 1918, n. 4).
- BRENTANO L.: *Arbeitslohn und Arbeitszeit nach dem Kriege*, (Die *Neue Rundschau*, giugno 1918).
- The agricultural wages*, (The *Labour Gazette*, luglio 1918).
- Estadística de los accidentes del trabajo ocurridos en el año 1916*, (Boletín del Instituto de Reformas Sociales, agosto 1918).
- Consumi delle classi operaie*, (Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, 1° agosto 1918).
- CUSANI-CONFALONIERI F. C.: *Alcune considerazioni sul lavoro femminile*, (Emigrazione e Lavoro, settembre 1918).
- STOLEI N.: *I «viventi a carico» contemplati dall'art. 10 della legge sugli infortuni del lavoro e le persone aventi diritto agli alimenti dall'operaio infortunato*, (Il *Foro Italiano*, 1918, fasc. 16).
- PERRIN A.: *Quel sera le régime du travail après la guerre?* (L'*Union*, novembre-dicembre 1918).
- GENTILE G.: *Ancora sulla colpa dell'operaio in rapporto alla risarcibilità dell'infortunio*, (Violazione di precetti legislativi), (Il *Foro Italiano*, 1918, fasc. 19).
- Coste de la vida del obrero*, (Boletín del Instituto de Reformas Sociales, dicembre 1918).
- Mercado del trabajo*, (Boletín del Instituto de Reformas Sociales, dicembre 1918).
- MICHELS R.: *Cenni su alcuni aspetti delle condizioni operaie in Germania durante la guerra mondiale*, (La *Riforma Sociale*, dicembre 1918 e gennaio-febbraio 1919).
- D. M. G.: *I diritti del lavoro alla Conferenza della pace*, (La *Vita Italiana*, 15 dicembre 1918).
- The agricultural wages in England and Wages*, (The *Labour Gazette*, vol. XXVI, n. 9).
- Working hours of females and minors in factories in Japan*, (The *Labour Gazette*, vol. XXVII, n. 1).
- DE LAUCAY L.: *Le problème de la main-d'œuvre*, (Revue des *Deux Mondes*, gennaio 1919).
- HAYEM J.: *Quelques considérations sur la classe ouvrière après la guerre*, (Séances et Travaux de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Compte rendu, gennaio 1919).
- DELABOCHE G.: *La démobilisation et la reprise du travail*, (Nouvelle France, 25 gennaio 1919).

- TEISSIER G.: *Le Congrès de la paix et la législation ouvrière.* (*Revue des Jeunes*, 10 febbraio 1919).
- PIERREAU E.-H.: *De la répercussion de la guerre sur la réglementation du travail.* (*Revue Générale du Droit, de la Législation et de la Jurisprudence*, gennaio-febbraio 1919).
- Política social. Obrerismo. Política del trabajo.* (*Economía i Finanzas*, 10 febbraio 1919).
- Smobilizzazione e lavoro.* (*Nuova Antologia*, 16 febbraio 1919).
- RODRIGUEZ T.: *La casa del trabajo.* (*La Ciudad de Dios*, febbraio 1919).
- PICARD R.: *La législation internationale du travail.* (*L'Europe Nouvelle*, 1° febbraio 1919).
- DE LENS-REVEILLAUD: *La main-d'œuvre féminine au Maroc.* (*France-Maroc*, 15 febbraio 1919).
- DOMERGUE J.: *La journée de huit heures.* (*La Réforme Economique*, 21 febbraio 1919).
- Salaires moyen des ouvriers agricoles en 1915 et 1918-1919.* (*Bulletin du Ministère du Travail et de la Prévoyance Sociale*, gennaio-marzo 1919).
- Les opérations des bureaux publics de placement pendant l'année 1918.* (*Bulletin du Ministère du Travail et de la Prévoyance Sociale*, gennaio-marzo 1919).
- TURMANN M.: *Les origines et les étapes de la législation internationale du travail jusqu'à la Conférence de la paix.* (*Le Correspondant*, 10 marzo 1919).
- CARRET M.: *En Angleterre: la question ouvrière.* (*L'Europe Nouvelle*, 8 marzo 1919).
- JOUHAUX H.: *La charte internationale du travail.* (*L'Europe Nouvelle*, 15 marzo 1919).
- PICARD G.: *La journée de huit heures.* (*L'Europe Nouvelle*, 29 marzo 1919).
- PIC P.: *Les questions ouvrières devant la Conférence de la paix.* (*Revue Bleue, Revue Politique et Littéraire*, 15-22 marzo 1919).
- DI NOLA C.: *Movimenti operai e riduzione delle ore di lavoro nelle industrie inglesi.* (*Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, marzo 1919).
- LAMBILLIOTTE A.: *Le travail en Belgique de 1914 à 1918. I. Région de Mons et du Borinage.* (*Revue du Travail*, 15 marzo 1919).
- Employment and unemployment.* (*The New South Wales Industrial Gazette*, marzo 1919).
- PAPIN ARCHAMBAULT J.: *Le prochain régime du travail.* (*Vie Nouvelle*, marzo 1919).
- Le travail en Belgique de 1914 à 1918: II. VARIZ L. Région de Gand. III. GLIBERT A. Région de Bruxelles. IV. VERDIÈRE E. Région de Tournai.* (*Revue du Travail*, 1° aprile 1919).
- Organisation provisoire du marché du travail.* (*Revue du Travail*, 1° aprile 1919).
- Les causes du chômage et les conditions de la reprise du travail.* (*Revue du Travail*, 1° aprile 1919).
- Norvège. La conciliation et l'arbitrage dans les conflits du travail et les régimes des conventions collectives du travail.* (*Revue du Travail*, 1° aprile 1919).
- Mercato del lavoro per località.* (*Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, 16 aprile 1919).
- Attività delle organizzazioni padronali e operaie.* (*Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, 16 aprile 1919).
- Le travail en Belgique de 1914 à 1918: V. DE ZUTTORE CH.: Région de Bruges; VI. PATERNOTTE C. Région de La Louvière; VII. BRIBOSIA J.: Ré-*

- gion de Dinant; VIII. Région de Liège. (*Revue du Travail*, 15 avril 1919).
- L'assistance aux sans-travail (février et mars 1919). (*Revue du Travail*, 15 avril 1919).
- DE BROUCKÈRE L.: Le droit de coalition et la protection de la liberté du travail dans le Royaume-Uni. (*Revue du Travail*, 15 avril 1919).
- Legislation du travail: France. Loi du 25 mars 1919, relative aux conventions collectives du travail; Loi du 28 mars 1919: suppression du travail de nuit dans les boulangeries. — Norvège. Loi du 14 août 1918: réduction de la journée de travail dans l'industrie. — Danemark. Loi du 12 février 1919: introduction de la journée de huit heures dans l'industrie. (*Revue du Travail*, 15 avril 1919).
- Emploi de la main-d'œuvre féminine. (*Bulletin de la Statistique Générale de la France et du Service d'Observation des Prix*, avril 1919).
- Grèves et lock-outs. (*Bulletin de la Statistique Générale de la France et du Service d'Observation des Prix*, avril 1919).
- Revenus et consommations domestiques (salaires, coût de la vie). (*Bulletin de la Statistique Générale de la France et du Service d'Observation des Prix*, avril 1919).
- Royaume-Uni. Le mouvement de la main-d'œuvre pendant la guerre. (*Bulletin de la Statistique Générale de la France et du Service d'Observation des Prix*, avril 1919).
- Un organisme permanent pour la réglementation internationale du travail. (Texte officiel de la Convention-Rapport de la Commission de législation internationale du travail). (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Clauses ouvrières proposées à la Conférence par la Commission de législation internationale du travail pour être insérées dans les préliminaires de paix — Rapport de la Commission à l'appui de ces clauses. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Le travail législatif en Belgique. Analyse de projets et propositions de loi à l'étude. (La journée de huit heures — Pensions de vieillesse — Journée de travail dans les mines — Pensions des vieux houilleurs). (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- France. Institution de la journée légale de huit heures. Loi du 23 avril 1919. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Une enquête belge aux Etats-Unis sur les méthodes d'organisation du travail. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Le IV^e Congrès syndical chrétien. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Initiatives gouvernementales en vue de résoudre les difficultés concernant la durée du travail. (*Revue du Travail*, 1^o maggio 1919).
- Clauses ouvrières adoptées par la Conférence des préliminaires de paix. (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).
- Les secours aux chômeurs en Belgique. (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).
- Les mouvements des salaires de 1915 à 1918. (Etats-Unis). (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).
- Norvège. La réduction de la journée du travail. (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).
- Norvège. Réglementation du travail à domicile. (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).
- Suède. Limitation de la durée du travail. (*Revue du Travail*, 15 maggio 1919).

PREVIDENZA.

Articoli di riviste :

- LUSIGNOLI A. : *Beneficenza e previdenza*. (*Nuova Antologia*, 16 ottobre 1918).
 ANDREANI F. : *Le assicurazioni sociali nelle terre redente*. (*La Vita Italiana*, 15 dicembre 1918).
 MORAGAS BARRET F. : *Principios fundamentales del proyecto de ley de retiros obreros*. (*Los Seguros*, dicembre 1918).
 LEAL RAMOS L. : *Régimen de pensiones de vejez para obreros*. (*Los Seguros*, gennaio-febbraio 1919).
 DE SPOELBERGH O. : *Améliorons nos assurances sociales*. (*Revue Sociale Catholique*, aprile 1919).
 COLAJANNI P. : *L'utilità ed opportunità della legislazione sociale. A proposito del disegno di legge sulle pensioni d'invalidità e di vecchiaia*. (*Rivista Popolare di Politica, Lettere e Scienze Sociali*, 15 e 30 aprile 1919).

VARIA.

Articoli di riviste :

- HERSCH L. : *Les étrangers en Suisse*. (*Revue d'Economie Politique*, 1919, n. 1).
 THEODOLI A. : *L'equilibrio mediterraneo orientale e le questioni della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia nei loro rapporti internazionali*. (*Rivista Coloniale*, gennaio-febbraio 1919).
 MAGD-ABRIL : *Les étrangers en France en 1919*. (*Renaissance Politique, Littéraire, Economique et Artistique*, 15 marzo 1919).
 CASTRILLI V. : *Il censimento dei profughi di guerra*. (*Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, aprile 1919).
 MANDILLO E. G. : *Interessi italiani in Albania*. (*La Vita Italiana*, 15 maggio 1919).

III. SERIE.

Pubblicazioni periodiche.

9. Bollettino dell'Emigrazione. Pubblicazione mensile. Anni: 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.
10. Notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica dai porti del Regno e dal porto di Le Havre, per gli anni 1913 e 1914.
11. Elenco mensile dei piroscafi che trasportano emigranti.
12. Noli massimi per il trasporto degli emigranti nei singoli quadrimestri.

IV. SERIE.

IV. SERIE. — Pubblicazioni amministrative e varie.

13. Istruzioni per i RR. Commissari sui piroscafi in servizio di emigrazione. Roma, 1914.
14. Ricerche preliminari per una riforma dei passaporti per l'estero. Roma, 1914.
15. Della costruzione di ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco. — Estratti dai verbali delle sedute del Consiglio dell'emigrazione dal 1902 al 1913. Roma, 1914.
16. Ricoveri per emigranti. — Relazione al Consiglio dell'emigrazione. 1^a sessione del 1914.
17. Per lo studio dei provvedimenti relativi alle assicurazioni degli emigranti. Roma, 1914.
18. Sulla tutela nei porti d'imbarco. — Relazione al Consiglio dell'emigrazione. 1^a sessione del 1914.
19. Proibizione dello sbarco negli Stati Uniti agli stranieri analfabeti. — Relazione al Consiglio dell'emigrazione. 1^a sessione del 1914.
20. Relazione della Sotto-Commissione incaricata dello studio del Regolamento per l'esecuzione della legge 2 agosto 1913, n. 1075, sulla tutela giuridica degli emigranti. Roma, 1914. (Riservata)
21. Relazione della Sotto-Commissione incaricata di preparare uno schema di norme complementari per l'applicazione del Cap. II della legge 2 agosto 1913, n. 1075. Roma, 1915. (Riservata).
22. Elenco delle patenti di vettore per il trasporto degli emigranti concesse ogni anno a Compagnie di navigazione.
23. Elenco delle pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione (fino a tutto l'anno 1910). Roma, 1911.

V. SERIE.

Pubblicazioni popolari distribuite gratuitamente.

1. Norme legislative e regolamentari concernenti la concessione del passaporto per l'estero.
2. Elenco dei Comuni nei quali sono stati istituiti Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione (*In corso di ristampa*)
3. Avvertenze sulle condizioni del mercato estero del lavoro, pubblicate periodicamente e distribuite ai RR. Prefetti e Sottoprefetti, ai Comitati mandamentali e comunali di emigrazione e alle Società di Patronato, e diffuse per mezzo delle agenzie telegrafiche e della stampa. In alcuni casi le «Avvertenze» sono inviate a

(Segue a pagina quarta della copertina).

tutti i Sindaci del Regno e, talvolta, anche, vengono ristampate sotto forma di manifesti, da affiggersi nelle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie, negli albi comunali, sui muri delle chiese e su quelli delle case.

4. Avvertenze popolari intorno alla legge italiana sull'emigrazione.
5. Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti e nel Canada.
6. Istruzioni per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord.
7. Avvertenze e consigli per gli immigranti italiani negli Stati Uniti.
8. Avvertenze per chi emigra al Brasile.
9. Avvertenze per chi emigra nella Repubblica Argentina.
10. Manuale dell'emigrante italiano nell'Argentina.
11. Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera (G. De Michellis).
12. Avvertenze per l'emigrante italiano in Francia e nel Principato di Monaco (G. De Michellis).
13. Avvertenze per l'emigrante italiano nel Belgio e nei Paesi Bassi (G. De Michellis).
14. Guida dell'emigrante italiano in Germania e nel Lussemburgo (G. De Michellis).
15. Manuale per l'emigrante italiano sulle assicurazioni operaie nell'Impero Germanico (B. Lambertenghi).
16. Avvertenze per l'emigrante italiano in Danimarca, Svezia, Norvegia (G. De Michellis).
17. Avvertenze per l'emigrante italiano in Austria-Ungheria (compresa la Bosnia-Erzegovina) (G. De Michellis).
18. Avvertenze per l'emigrante italiano nei Paesi Balcanici (Bulgaria, Grecia, Montenegro, Serbia e Turchia d'Europa) e Romania (G. De Michellis).
19. Avvertenze speciali per l'emigrante italiano in Romania (G. Di Palma Castiglione).
20. Avvertenze per l'emigrante italiano in Tunisia e in Algeria (G. De Michellis).
21. Avvertenze per l'emigrante italiano in Inghilterra (G. De Michellis).
22. «Primi soccorsi». Dizionario dei termini di uso comune nei casi di infortunio sul lavoro (Italiano-Francese-Tedesco), compilato dal dott. Edmondo Bidad.
23. Avvertenze sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno del risparmio degli emigrati italiani affidati al Banco di Napoli.
24. Avvertenze per la repressione dell'emigrazione clandestina e per la tutela delle donne e dei fanciulli che espatriano a scopo di lavoro (E. Altavilla).
25. Bollettino d'informazioni sul lavoro e sull'emigrazione. — Si pubblica in Nuova York per cura dell'Ufficio italiano di emigrazione (Italian Emigration Office), ed è inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta al detto Ufficio (226, Lafayette Street, New York).

Il « Bollettino della emigrazione » non si vende al pubblico in numeri separati, ma solo per abbonamento, che costa

LIRE SEI ALL'ANNO

Dirigere cartolina vaglia al Cassiere del « Commissariato dell'emigrazione »

ROMA — 30, Boncompagni — ROMA
